

l biologico del futuro dovrà usare gli Ogm

Mi congratulo con L'Altro per essere riuscito ad aprire una discussione sui temi tabù del biologico e degli Ogm che sembravano essere delle verità rivelate all'intera sinistra italiana. Dico della sinistra italiana perché, se poco poco alzassimo lo sguardo, si potrebbe osservare come coltivino piante da Ogm per scopi commerciali la Spagna di Zapatero, il Brasile di Lula, il Sudafrica di Nelson Mandela. Tutti "servi delle multinazionali"? O Stati che hanno in grande dispregio la democrazia?

Non sono un fanatico degli Ogm, anzi penso che si dovrebbe ricorrere a tale tecnologia sono in casi rari, solo per le commodities, ossia le derrate alimentari che girano il mondo su navi che ne trasportano milioni di tonnellate e solo quando non esistano valide alternative agronomiche. Non penso nemmeno che il biologico sia tutto da buttare via, anzi, ritego che gli Ogm e ed il biologico abbiano una radice comune: l'intenzione di abbattere l'impatto della chimica in agricoltura (ma neanche la chimica è il demonio in terra). Insomma ritengo che il biologico può occupare le produzioni di prodotti tipici locali, le produzioni di nicchia e quelle legate alla prossimità tra produttori e consumatori.

Ma l'agricoltura industriale è ben altra cosa, di certo meno poetica, ma drammaticamente concreta nei numeri e nei bilanci economici. Oltre il 70% della soia mondiale deriva da Ogm. L'Europa produce solo l'1% della soia di cui necessita. In un documento del 2004 Nomisma certificava come con questa soia da Ogm usata nei mangimi si produce in Italia il fior fiore dei prodotti a marchio Dop ed Igp esportati in tutto il mondo, ivi inclusi Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Prosciutto di Parma e Prosciutto di Sandaniele, solo per citare i più buoni, sicuri e prestigiosi. Succede da 13 anni e con la miopia seriale che affligge il ministero delle politiche agricole, alla soia da Ogm si aggiungerà quest'anno anche il mais da Ogm, visto che una serie di scelte sbagliate potrebbe portare l'Italia ad importare il 50% del suo fabbisogno di mais. Nel 2001 importavamo solo il 2% del mais che ci serviva: un bel risultato davvero. Oggi il 24% del mais mondiale è da Ogm e questa è l'altra grande commodity. Quando leggo allora che "la propaganda Ogm è contro la salute" mi domando se è stato a rischio il latte che stamattina ho dato ai miei figli, o se la carne di manzo, il salame o gli yogurt siano dei pericoli ambulanti per la salute degli italiani. Non la pensano così l'Oms, l'Agenzia per la Sicurezza Alimentare Europea, l'Onu, la Pontificia Accademia delle Scienze e tutti i più

prestigiosi scienziati italiani da Silvio Garattini a Margherita Hack, da Tullio Regge a Rita Levi Montalcini, da Carlo Rubbia a Renato Dulbecco. Con una classe politica tutta, da Alemanno a Pecoraro, anti-Ogm, essere pro-Ogm non è certo una posizione comoda per gli scienziati; da quasi 10 anni vieta alla ricerca scientifica pubblica di questo Paese di sperimentare in pieno campo gli Ogm made in Italy, un oscurantismo che non ha eguali. Ci sono due passaggi nell'articolo anti Ogm uscito sull'

Altro

un paio di giorni fa che gridano vendetta. Il primo riguarda il dubbio che il mais Bt (un particolare Ogm) abbia un ridotto contenuto di fumonisine. Le fumonisine sono pericolose tossine che provocano tumori all'esofago nell'uomo e malformazioni nei feti, perché bloccano l'assorbimento di acido folico, una vitamina che viene somministrata alle gestanti sin da un mese prima dell'inizio della gravidanza, appunto per prevenire difetti del tubo neurale che causano malformazioni come palatoschisi e spina bifida: in totale circa 2000 casi l'anno in Italia tra nascite e interruzioni di gravidanza. Il mais italiano è forse il più esposto al rischio fumonisine rispetto agli altri prodotti in Europa. Ebbene il mais Bt riduce da 2 a 10 volte, secondo il clima e gli attacchi dei parassiti, il tenore di fumonisine, è più sicuro di quello tradizionale e molto più sicuro di quello biologico per l'alimentazione umana. Il mais Ogm del tipo Bt serve a noi, ora e subito, anche per ridurre lo spargimento di fiumi di pesticidi che vanno somministrati al mais tradizionale, anche perché il mais Bt aumenta le rese per ettaro con un forte vantaggio per gli imprenditori agricoli. Il secondo passaggio che grida vendetta è che i "concimi di sintesi, possono comportare inquinamento del suolo e della falda". E' surreale. La critica principale al metodo di coltivazione biologico è che non ha risolto il problema di come fertilizzare i suoi suoli in maniera trasparente. Non potendo utilizzare concimi di sintesi, i coltivatori biologici usano per metà farine di carne, di sangue, di pelle, di crini, di corna, di zoccoli e residui di macellazione. Si tratta di una procedura lecita ed inclusa nel disciplinare Europeo, non ci sono dati per cui preoccuparsi per ragioni sanitarie, ma mi domando se un vegetariano stretto è mai stato informato che la sua insalatina biologica è cresciuta grazie all'uso di farine animali. L'altra metà è composta da letami che derivano da animali spesso, imbottiti di antibiotici e che scaricano nelle feci eserciti di microrganismi che portano resistenze multiple a molti antibiotici, con capacità di trasmettersi ad altri microrganismi ad altissima efficienza, come testimoniano due articoli di Kornelia Smalla, una ricercatrice spesso citata dagli anti Ogm (www.salmone.org).

Il mio convincimento, ormai condiviso da molti a livello internazionale, è che il biologico del futuro dovrà utilizzare gli Ogm per scopi e strategie puntuali, come per ridurre l'uso dei pesticidi e per aumentare l'assorbimento di fertilizzanti di azoto e fosforo dal suolo.

Roberto Defez,
ricercatore dell'istituto di genetica e biofisica "Traversa" del Cnr di Napoli